

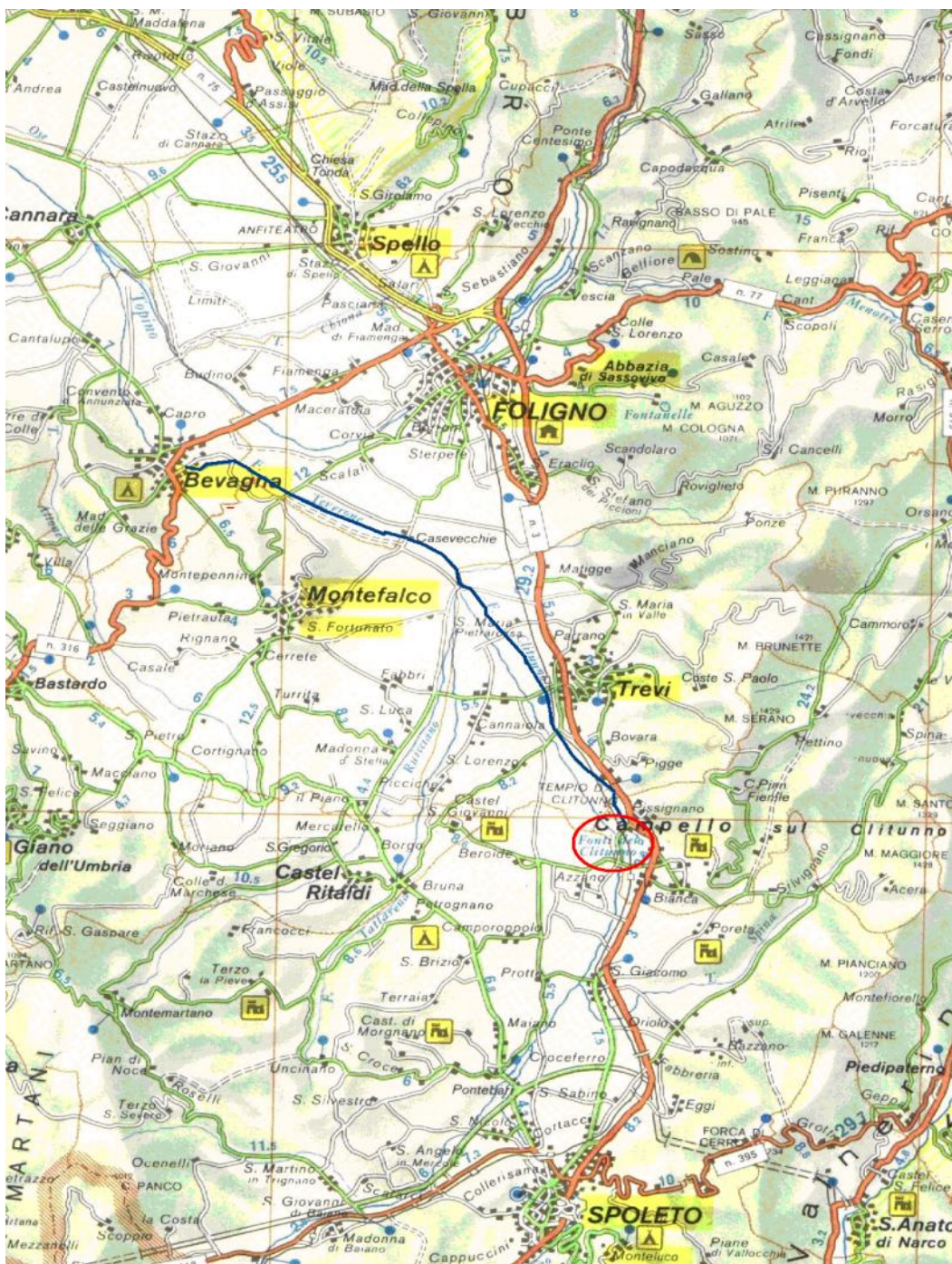
Scuola Media Dante Alighieri – Spoleto

Classe I[^]B

Uscita Didattica del giorno venerdì 30 Marzo 2007

PLANIMETRIA

TRACCIATO F. CLITUNNO



Percorso del Fiume Clitunno

FIUME CLITUNNO: Generalità

Il Clitunno ha origini dalle sorgenti che scorgano sotto la strada S.S. Flaminia, in loc. Fonti del Clitunno in Comune di Campello (vedi sezione schematica acquiferi) e non avendo piene percorre la valle Umbra sempre incassato e senza argini, con il pelo dell'acqua di poco inferiore al livello del piano campagna.

Il suo alveo ha pendenza quasi costante e portata di circa Q med. 1,50 mc/sec. (Q max 3 mc/sec.) che si divide in due parti in loc. Casco dell'Acqua, dopo aver costeggiato in destra il torrente Marroggia.

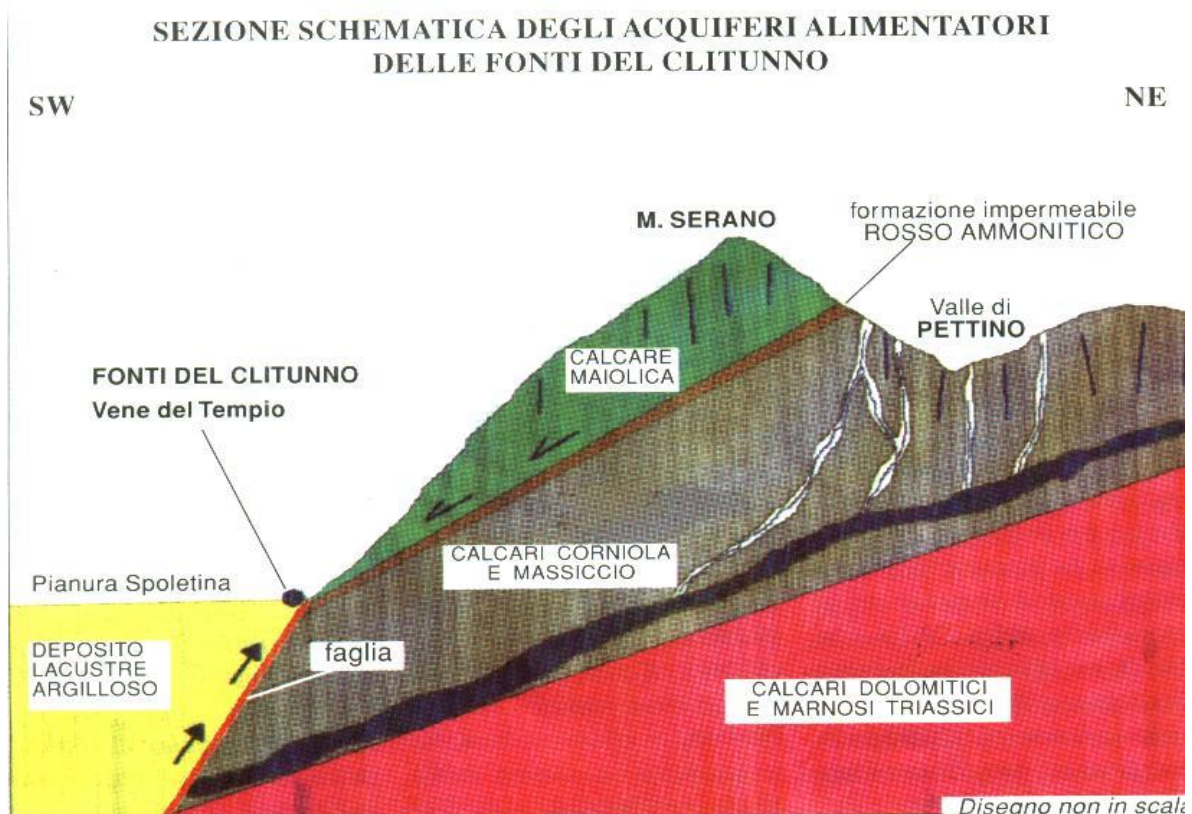
Quella sinistra, sottopassato il Marroggia e il Tatarena in corrispondenza della loro confluenza a monte del ponte dell'Occhio, che successivamente prende il nome di Teverone, prosegue parallelo ad esso per Km. 6 fino a sboccarvi a valle della Torre di Montefalco, dopo aver alimentato il molino omonimo.

L'altro ramo, il destro, prosegue pure parallelo al Torrente Teverone e a 5,00 Km. riceve il colatore Alveolo, prendendo il nome di Meandro.

Il Meandro è quindi la fusione delle acque perenni di una parte del Clitunno e delle acque di scolo dell'Alveolo.

Dopo un percorso di circa 1 Km. raggiunge lo Sportone Maderno, nel punto stesso del Fiume Teverone, dove anticamente avveniva lo scarico dell'intero volume delle sue acque. Successivamente il Teverone, dopo aver ricevuto il ramo destro del Clitunno, prende il nome di Timia.

Da qui, seguendo lo sponda destra del Timia, dopo aver percorso ulteriori 2 Km. va ad azionare i Molini di Bevagna per poi subito dopo gettarsi nello stesso.



Le Fonti del Clitunno



Fonti del Clitunno – sorgente

PIOPPI



SALICI
PIANGENTI

Le fresche sorgenti del fiume Clitunno si trovano a pochi passi da Campello, lungo la SS3 Flaminia nel tratto che da Spoleto (11km) porta verso Foligno (15km).

Le sorgenti del Clitunno, prima di incalanarsi nel piccolo fiume, si allargano sino a formare un laghetto la cui sistemazione, graziosamente scenografica, si deve alla cura del conte Paolo Campello. "Io feci togliere molta terra- scrive- affinché quello che allora dicevano "pozzo piano" si potesse praticare con battello. Fatte indietreggiare le ripe, prese l'aspetto di lago dal più limpido fondo che si direbbe di zaffiri e lapislazzuli".

Questo avveniva nel 1852. Anticamente le acque erano molto più abbondanti ed il fiume più grande: l'imperatore Caligola poteva risalirne la corrente con battelli quando veniva ad interrogare i celebrati oracoli del Clitunno, dio del fiume.

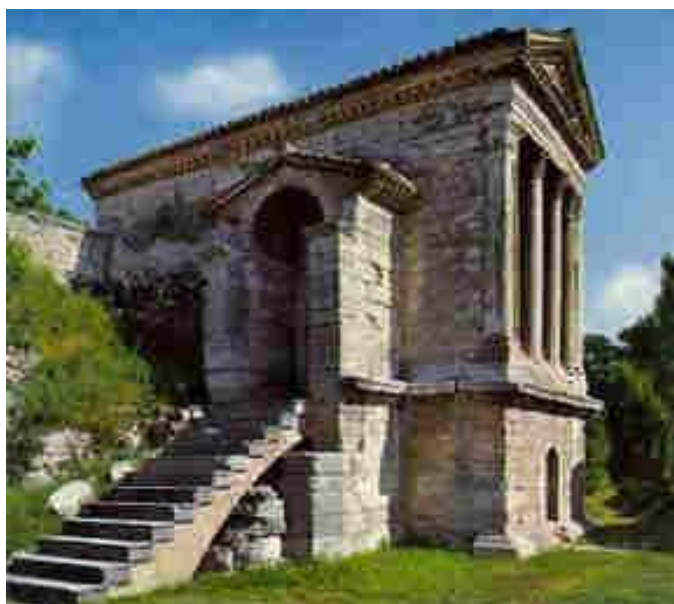
Sulle sponde di questo sorgevano allora un tempietto ed altri sacelli, ville e terme sontuose, dove annualmente si svolgevano feste religiose con gare, rappresentazioni sceniche e combattimenti di gladiatori.

Sono un angolo di straordinaria bellezza, celebrate nei secoli: Virgilio e Properzio cantarono le qualità soprannaturali di queste acque, che facevano bianchi come neve i buoi che in esse si bagnavano prima di essere immolati. Ma la descrizione più viva del luogo l'abbiamo da Plinio il Giovane nella sua lettera famosa.

Nei tempi moderni le Fonti del Clitunno furono ritratte da Corot e cantate da Byron e Carducci.

Il laghetto è caratterizzato dalla sua eccezionale trasparenza in cui si rispecchiano pioppi e salici piangenti.

Nell'acqua limpidissima si possono scorgere le polle sorgive e il fondo azzurro intenso. Le acque del fiume erano luogo mitico di sacri responsi per i Romani, che eressero poco distante da lì templi, terme e ville in onore del dio Clitumnus.



Tempietto del Clitunno

I terremoti del 446 d.C., però, hanno disperso gran parte delle vene d'acqua per cui il luogo fu lentamente abbandonato, e dei templi e delle ville che l'abbellivano è rimasta una sola costruzione, oggi detto **Tempietto del Clitunno**.

Il luogo è di straordinaria suggestione, ideale per passare qualche ora in pace con se stessi e con la natura.

A circa 1 km dalle fonti, sulle rive del fiume, sorge il Tempietto del Clitunno o Chiesa di San Salvatore. Gli storici collocano la data della sua costruzione tra il IV e il VII sec d.C. L'edificio nacque fin dall'inizio come chiesa cristiana, pur avendo le sembianze di un tempio. Per questo fu erroneamente creduto a lungo come luogo di culto dedicato al dio fluviale Clitumnus.

Si presenta a due livelli divisi esteriormente da una forte modanatura: al primo si accede dalla facciata attraverso un semplice portale; al secondo, che presenta un prospetto di pilastri e colonne con capitello, attraverso due porte laterali precedute da scalinata e breve portico. Si ispira, nella decorazione, alla Basilica di San Salvatore di Spoleto, pur essendo posteriore ad essa.

ASPETTI FAUNISTICI

MAMMIFERI: Toporagno d'acqua



Toporagno d'acqua

UCCELLI: Tarabusino, Fagiano, Corriere piccolo, Assiolo, Martin pescatore, Gruccione.



Tarabusino



Fagiano



Corriere piccolo



Assiolo



Martin pescatore



Gruccione

PESCI: Lampreda di ruscello, Anguilla, Rovella, Vairone, Alborella, Barbo, Trota fario, Spinarello.



Lampreda di ruscello



Anguilla



Rovella



Vairone



Alborella



Spinarello

ITTI OFAUNA

Il F.Clitunno costituisce, in Umbria, un caso unico di corso d'acqua caratterizzato da un regime idrico costante.

Infatti l'alimentazione idrica è costituita prevalentemente dalle copiose sorgenti omonime che, perlomeno nel tratto superiore, assicurano condizioni ambientali per la trota fario.

L'immissione di numerosi scarichi urbani, industriali e zootecnici che si susseguono nel tratto compreso tra Torre di Montefalco fino alla confluenza con il Fiume Timia a Bevagna, deformano in maniera irreversibile queste caratteristiche.

In base alle caratteristiche attuali il F.Clitunno viene così classificato:

- dalle sorgenti fino a Borgo Trevi: zona superiore della trota
- da Borgo Trevi (valle) fino a Casco dell'Acqua: zona inferiore della trota
- da Casco dell'Acqua (valle) fino a Casevecchie: zona a barbo
- da Torre di Montefalco fino a Bevagna: non è classificabile per le pessime condizioni ambientali.



TROTA FARIO (di torrente)

NOME LATINO : *Salmo trutta fario* (forma torrente) (Linnaeus 1758)

FAMIGLIA: Salmoniformes

NOME INGLESE : Brown trout

MORFOLOGIA: forma del corpo allungata e leggermente compressa lateralmente, testa robusta e bocca terminale grande munita di forti denti, colorazione molto variabile, dorso da bruno scuro in molti soggetti e quasi argenteo in altri, tipica tuttavia la presenza

di piccole macchie rosse, rosse e marrone o di altra sfumatura sui fianchi e sulla testa.

TAGLIA: 30-35 cm. sino ad un massimo di 50 cm. in ambienti con una buona produttività

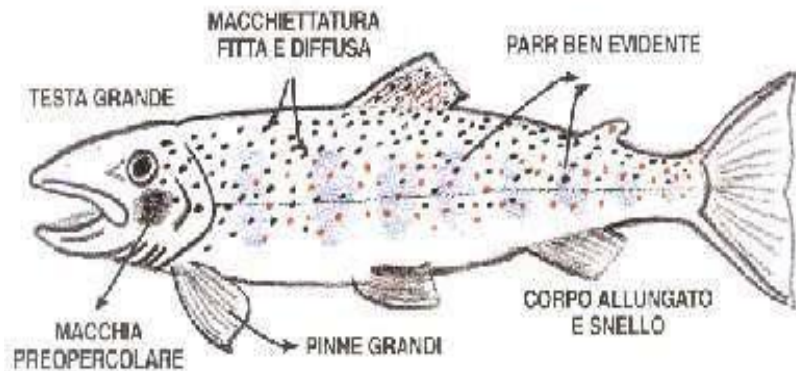
DISTRIBUZIONE: nelle acque correnti in molte regioni italiane. È difficile dire quali popolazioni siano indigene e quali derivino da immissioni di materiale d'allevamento, spesso di origine transalpina o nord europea. Nell'Italia settentrionale sono anche presenti ibridi con la trota padana.

HABITAT: acqua a corrente molto rapida fresche limpide e ben ossigenate con fondale roccioso sassoso o ghiaioso.

ALIMENTAZIONE: invertebrati acquatici e terrestri, altri pesci.

PRODUZIONE : depone nel tardo autunno o all'inizio dell'inverno un numero modesto (1500-2000 per Kg. di femmina) di grosse uova (4-6 mm.). La schiusa, con una temperatura di 10°C ha luogo in 41 gg..L maturità sessuale è raggiunta in un periodo variabile da 3 a 5 anni

Caratteristiche fenotipiche della trota fario di "ceppo mediterraneo"



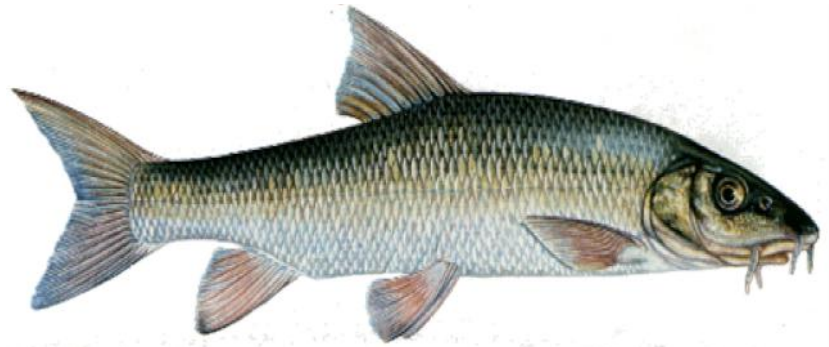
Le osservazioni svolte in questi anni confermano che le trote fario presentano le seguenti caratteristiche:

- macchia preopercolare scura, ben definita, circondata generalmente da macchiattatura nera;
- macchie parr verdastro-azzurre lungo i fianchi, anche nei soggetti adulti sino ad una lunghezza di circa 45-50 cm, corrispondente ad una età di 5-7 anni;
- macchiattatura fine diffusa sui fianchi e sulle pinne dorsali e adiposa;
- la colorazione della macchiattatura, che può essere rada o fitta, è generalmente diversa da soggetto a soggetto. Possiamo riscontrare soggetti con macchiattatura solo rossa, solo nerastra o bruna o ancora mista. Spesso le popolazioni di un corso d'acqua presentano differenze nel numero e nella disposizione delle macchie rispetto a quelle di altri corsi d'acqua, pur mantenendo in comune le altre caratteristiche;
- corpo slanciato e snello (specie nei soggetti di sesso maschile);
- testa relativamente grande e pinne ben sviluppate.

BARBO COMUNE (*Barbus plebejus* Bonaparte)

FAMIGLIA:
Ciprinidi - Cyprinidae

MORFOLOGIA: il Barbo ha il corpo affusolato ed allungato; la bocca, carnosa e rivolta verso il basso, presenta ai lati 4 barbigli. La colorazione del dorso è bruno-verdastra, con macchioline nere più o meno evidenti; i fianchi sono giallodorati, il ventre bianco. Le



pinne, di color bruno-verdastro, sono punteggiate di nero e possono assumere tinte rosso-arancio durante il periodo riproduttivo.

RIPRODUZIONE E ACCRESCIMENTO: il periodo riproduttivo si protrae da aprile a giugno, a seconda delle condizioni ambientali; le uova, che hanno un diametro di 1,5-2 mm, vengono deposte fra la sabbia e la ghiaia dei corsi d'acqua. La maturità sessuale viene raggiunta a 2-4 anni di età nei maschi e a 4-5 anni nelle femmine. L'accrescimento è abbastanza lento, ma non è ben conosciuto nei particolari: può raggiungere eccezionalmente i 60 cm di lunghezza ed un peso di oltre 4 Kg, ma di norma ha dimensioni nettamente minori.

ALIMENTAZIONE: si ciba quasi esclusivamente di invertebrati (anellidi, larve di insetti, molluschi) che ricerca fra gli anfratti del fondo.

HABITAT: predilige le zone con corrente veloce e con fondi costituiti da ghiaia, sassi o grossi massi, che caratterizzano il tratto pedemontano dei corsi d'acqua; tali tratti, nei quali molto spesso rappresenta la specie più comune, vengono perciò denominati zone a Barbo. Soltanto raramente è presente nei laghi.

COMPORTAMENTO: è una specie gregaria, ma tende ad isolarsi quando raggiunge le maggiori dimensioni. In inverno diminuisce sensibilmente la propria attività, trascorrendo i periodi più freddi in semiletargo nascosto sul fondo.

DISTRIBUZIONE: il Barbo comune è diffuso in quasi tutta la penisola, fino ad un imprecisato limite sud; è assente dalle isole.

PRESENZA IN UMBRIA: in Umbria ha una diffusione abbastanza ampia che privilegia soprattutto le acque correnti: è presente infatti nell'intero corso dei fiumi Tevere, Chiascio, Nestore, Paglia e Chiani, nel tratto centrale ed inferiore dei fiumi Topino e Nera, oltre che in numerosi corsi d'acqua minori. E' segnalato, inoltre, in alcuni bacini artificiali (Corbara, Alviano, Arezzo di Spoleto, Recentino e S. Liberato); manca, al contrario, nei laghi di origine naturale (Trasimeno, Piediluco).

In numerosi corsi d'acqua si è assistito ad una sua rarefazione, soprattutto nei tratti più compromessi dall'inquinamento, in quanto è una specie abbastanza sensibile al degrado delle acque.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE

L'acqua è l'elemento fondamentale della vita e della società.

In natura l'acqua è presente sotto diverse forme (vapore acqueo, pioggia, ghiaccio, etc.); essa è in continuo movimento, perchè fa parte di un sistema chiuso in cui avviene uno scambio tra atmosfera, suolo, sottosuolo, corsi d'acqua e mari.

Il ciclo dell'acqua è regolato dall'energia solare: l'acqua evapora dagli oceani e dalla terra, è trasportata dai venti e ricade sul pianeta con le precipitazioni (pioggia, neve, ecc.).

Alterare le qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono

Inquinare l'acqua, dunque, vuol dire modificare le caratteristiche qualitative, al punto da renderla inadatta al consumo da parte degli esseri viventi.

L'inquinamento idrico può avere diverse origini:

- inquinamento naturale: non avviene per opera dell'uomo ma a causa di frane, alluvioni, eventi atmosferici e stagionali;
- inquinamento industriale: è dovuto all'immissione nelle acque dei fiumi di sostanze biodegradabili o no, provenienti dalle attività produttive delle industrie;
- inquinamento agricolo: è provocato da un uso indiscriminato di fertilizzanti, concimi chimici e pesticidi; queste sostanze tossiche finiscono nel sottosuolo o nei fiumi e possono giungere, attraverso la catena alimentare, fino all'uomo;
- inquinamento domestico: è quello proveniente dallo scarico dei liquami delle fogne urbane, che raccolgono residui organici, saponi, detersivi e rifiuti di natura varia;
- inquinamento termico: è dovuto all'immissione nei fiumi e nei torrenti, dell'acqua calda usata per raffreddare gli impianti delle centrali termoelettriche, termoelettriche e di alcune industrie.

Gli effetti dell'inquinamento sono molteplici e si distinguono in effetti sull'aspetto dell'acqua ed effetti diretti od indiretti sulla flora e sulla fauna. Gli effetti sull'aspetto dell'acqua sono ravvisabili nei casi di seguito elencati:

- Torpidità
- Presenza di oli minerali o vegetali e di grassi in superficie
- Presenza di schiuma
- Accumulo di rifiuti e scorie superficiali visibili
- L'aumento e la torpidità e la presenza di sedimenti originati dal materiale solido sospeso
- La riduzione dell'ossigeno disciolto nell'acqua
- L'aumento di sostanze nutritive per le piante

IL CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE UMBRA

Ai fini degli interventi in materia di bonifica e difesa del suolo, volti al razionale utilizzo ed alla tutela del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento alle risorse idriche anche per la trasformazione ed il miglioramento degli ordinamenti produttivi, il Consorzio esplica le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalla Legge, nonché le attività che si rendano comunque necessarie al conseguimento dei propri istituzionali.

Il Comprensorio del Consorzio comprende i seguenti Comuni della Provincia di Perugia: Spoleto, Montefalco, Trevi, Bevagna, Castel Ritaldi, Campello, Foligno, Cannara, Bettona, Nocera Umbra, Sellano, Spello e Valtopina e nella Provincia di Terni, una parte del Comune di Acquasparta.

L'Attività Consortile

Le attività del Consorzio della Bonificazione Umbra possono essere classificate come segue:

- A) Opere di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale, di difesa del suolo, di tutela dell'ambiente e di bonifica idraulica;
- B) Opere irrigue
- C) Altre infrastrutture civili

OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA ED IDRAULICO-FORESTALE, DI DIFESA DEL SUOLO, DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DI BONIFICA IDRAULICA

Il Consorzio esplica le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalla Legge, nonché le attività che si rendano comunque necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali, ai fini degli interventi in materia di bonifica e difesa del suolo, volti al razionale utilizzo ed alla tutela del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento alle risorse idriche anche per la trasformazione e il miglioramento degli ordinamenti produttivi.

Il Consorzio svolge un importante ruolo di controllo sulle opere che, privati cittadini, società o enti pubblici, hanno la necessità di realizzare in corrispondenza delle strutture di bonifica.

Di valenza primaria, è il ruolo che il Consorzio svolge nella verifica dell'impatto esercitato sul territorio dalla incalzante urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione delle aree limitrofe ai centri urbani.

Il Consorzio segue con attenzione l'evolversi del territorio e in relazione a ciò individua la necessità di studi e progettazione di nuove opere volte a conferire sicurezza idraulica alle zone interessate.

L'attività principale è rivolta alle sistemazioni idrauliche ed idrogeologiche, affrontate con tipologie costruttive adeguate alle varie opere idrauliche presenti sul territorio nel rispetto della salvaguardia paesaggistica ed ambientale.

Tra gli interventi idraulici rientrano le sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua per:

- la salvaguardia preventiva del territorio e dei suoi insediamenti umani dal pericolo di calamità alluvionali
- la riparazione dei danni a seguito di eventi calamitosi
- la difesa e conservazione contro ogni forma di degradazione dovuta sia a cause naturali che ad interferenze antropiche
- per la realizzazione di iniziative con valenza ambientale, naturalistica e paesaggistica

- l'adattamento del territorio all'insediamento umano.

La tipologia degli interventi è di natura strutturale, con l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica a basso o nullo impatto ambientale e paesaggistico, o non strutturale (briglie, soglie, rampe, ponti e tombini stradali, traverse, risagomatura o riprofilatura dell'alveo e degli argini, difese spondali).

Nel campo delle opere idrauliche, rivolti alla riduzione del rischio idraulico, la più importante opera realizzata dal Consorzio della Bonificazione Umbra è la costruzione della **Diga di Arezzo sul Torrente Marroggia**.

Il Consorzio ha ultimato la costruzione della diga nel 1962 destinata alla modulazione e regimazione delle piene del torrente Marroggia.

Le caratteristiche dell'opera consentivano la possibilità di effettuare l'irrigazione a pioggia su parte della piana dominata dallo sbarramento.

Nel 1977 con il rilascio della concessione per uso irriguo veniva riconosciuta ufficialmente la duplice funzione di regolazione delle piene e di serbatoio per l'irrigazione.

L'entrata in funzione dell'opera ha in parte eliminato e ridotto, nell'asta principale Marroggia-Teverone-Timia, i pericolosi affaticamenti idraulici in occasione di piene e alluvioni.



Diga sul T. Marroggia

MANUTENZIONE IDRAULICA



Manutenzione – risagomatura alveo

Il Consorzio garantisce lo stato di conservazione e la funzionalità delle opere pubbliche realizzate o già esistenti, con particolare riguardo a quelle principali arginate esistenti lungo la pianura.

Da tempo immemorabile sul comprensorio il Consorzio provvede con continuità all'esecuzione dei lavori di varia natura e di una programmata e tempestiva manutenzione atta a conservare la migliore efficienza della vastissima rete idraulica artificiale che da quasi due secoli serve a far scorrere con regolarità le acque meteoriche, senza perdersi o ristagnare nel fondo valle ricco di insediamenti umani e

della più avanzata agricoltura.

E' bene ricordare come la sua attuale conformazione è il risultato di decenni e secoli di lotta e anche di notevoli sforzi economici che hanno condizionato le soluzioni raggiunte. Della necessità di una continua e attenta manutenzione del sistema si trova conferma in occasione di piogge eccezionali (le ultime del mese di Novembre 2005), quando la rete idraulica mantenuta in ordine, ha un corretto funzionamento idraulico fino alle massime portate consentite dagli alvei.

Con l'ausilio di personale e mezzi d'opera di proprietà del Consorzio, nonché mediante esecuzione di lavori in appalto, si interviene annualmente sulla rete idraulica e se ne garantisce l'efficienza.

Nell'ultimo decennio vi è stato un forte sforzo in relazione all'acquisto sia di mezzi d'opera che di apparecchiature e per dotare i diversi lavoratori di tutti gli strumenti e corredi aggiuntivi idonei a garantire la massima sicurezza nell'esecuzione del loro lavoro.

Gli interventi consistono nel diserbo meccanico e manuale delle sponde, decespugliamento, rimozione alberature cadute in alveo e/o pericolanti, risagomature degli alvei, ripresa di frane e smottamenti, chiusura di fontanazzi in maggior parte causati dalla presenza di specie escavatrici degli argini fluviali, riparazione manufatti esistenti.

Gli interventi di manutenzione idraulica ordinaria che straordinaria, rientranti nella programmazione manutentoria del Consorzio, interessano tutto il reticolo dei canali delle acque alte e basse.

IRRIGAZIONE

La pratica irrigua è stata caratterizzata nel corso degli ultimi decenni da un continuo e costante sviluppo dettato da una serie di esigenze che investono settori di interesse differenziati che partono da quello strettamente agricolo, nei suoi aspetti agronomici-idraulici, per finire con quelli economico-sociali.

Infatti si può affermare che ormai l'irrigazione si manifesta come uno strumento essenziale per la valorizzazione delle risorse agricole e, in relazione alla situazione in cui si interviene, può influenzare il contesto economico e sociale del comprensorio interessato.

In questa ottica che il Consorzio della Bonificazione Umbra, dal 1975 a oggi, ha avviato e seguita a sviluppare la trasformazione di varie aree agricole di pianura da parzialmente irrigabili in irrigue, mediante la realizzazione di impianti irrigui consortili in pressione al fine di determinare un sensibile cambiamento sia nella realtà agricola della zona e non solo su di essa, ma anche in quella socio economica e ambientale.

Irrigazione – impianti in esercizio



Sistema di impianto di irrigazione a pioggia

Lo sviluppo del piano irriguo consortile ha incrementato la superficie catastalmente irrigabile da 100 ha, del 1975, a circa 4.202 ha del 2006, attraverso la realizzazione e/o acquisizione dei seguenti impianti:

- Valle di Spoleto che utilizza l'acqua disponibile nella diga sul Torrente Marroggia in loc. Arezzo di Spoleto (cod. R.I.D. 664), distribuendola per gravità;
- Piana di Trevi e Montefalco che preleva l'acqua del Fiume Clitunno a mezzo di sollevamento provvisorio e successivamente la distribuisce;
- Destra Fiume Topino a Foligno che preleva l'acqua del fiume Topino, che analogamente a Trevi è provvisorio il sollevamento.
- Sinistra e destra Fiume Topino che preleva l'acqua del Fiume Topino tramite rete gerarchizzata di canali cui segue una rete di smaltimento delle acque di eccesso.

ALTRE INFRASTRUTTURE CIVILI

Per le opere infrastrutturali acquedottistiche e stradali, diversi interventi sono stati realizzati, dal 1975 a oggi, in vari centri del piano e della collina per il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche del comprensorio.

I più significativi sono:

- Acquedotti
- Opere stradali
- Vasche antincendio
- Pista ciclabile lungo i torrenti Marroggia, Teverone, Timia e F. Topino.

All'attività di bonifica in senso stretto, già da anni sono collegati aspetti di carattere ambientale di più ampio respiro che stanno coinvolgendo il Consorzio nella realizzazione di opere finalizzate a fornire benefici di valenza agroambientale.

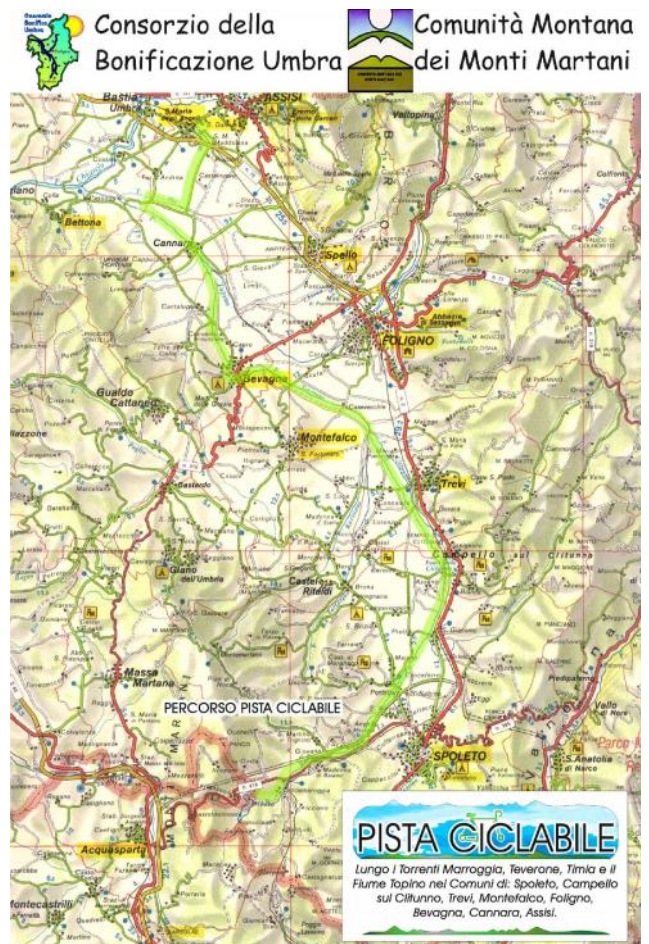
L'opera progettata dal Consorzio della Bonificazione Umbra interessa i seguenti otto comuni:

Spoletto, Campello sul Clitunno, Trevi, Montefalco, Bevagna, Foligno, Cannara e Assisi e prevede la realizzazione di una pista ciclabile tra le più lunghe d'Europa pari a circa 59 Km. di lunghezza.

Il tracciato, di particolare interesse naturalistico ambientale, segue prioritariamente gli argini dei torrenti Marroggia, Tatarena, Teverone, Timia e del fiume Topino, alcune pertinenze idrauliche demaniali (aree golenali) e la viabilità minore esistente lungo tali direttrici principali.

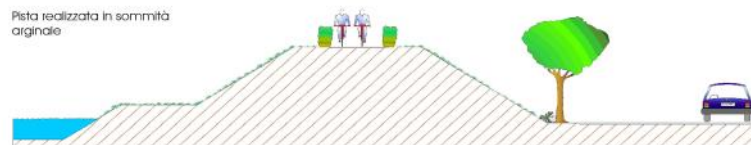
La pista ciclabile, nel suo complesso, si snoda dall'invaso artificiale della Diga di Arezzo di Spoleto (così denominata dal nome della località omonima), per concludersi a S. Maria degli Angeli, interessando i più significativi centri abitativi della Valle Umbra.

Tale pista sarà assolutamente ecocompatibile, somigliando a vie campestri esistenti e verrà realizzata con impiego di materiali supercompattati. La circolazione sarà riservata unicamente alle biciclette e ai pedoni e sarà interdetta a qualsiasi mezzo motorizzato, con esclusione di quelli degli Enti preposti alle attività manutentorie e al pronto intervento/sorveglianza in occasione dei deflussi di piena.



Sezione Tipo "A"

Pista realizzata in sommità originale



Pista realizzata in sommità originale adeguando la larghezza

